

ANNOTAZIONE

(1) — Questa lettera (che fu pur ricordata dal Moschini: *Vicende della pittura* a pag. 43) chiaramente dimostra che il Mantegna erasi trattenuto in Roma per quindici mesi dipingendo pel papa.

— N. 50. —

Lettera diretta al 15 di settembre del 1490 dagli Amministratori della fabbrica di Sant'Andrea in Mantova a Francesco Marchese Gonzaga. (1)

Illmē princeps et excelse Dñe Dñe noster singularissime. Fin da lanno 1485 et del mese de zugno fu prestato a la Vra Illma Signoria ducati cento dece de quelli de la fabrica de S. Andrea, zoe ducati cento exbursati a lo Spect. Antonio Scazano suo thesorero et ducati dece a maestro Luca tajapreda (2) per comission de quella, de li quali mai non se ne habuto noma ducati quindeci. Et a questa festa de la asensione proxima passata la prefata Illma Sria Vra fece far la offerta de ducati duzentò, li quali poi furno restituti cum promissione de farli rispondere fra termine de uno mese, de li quali ancora se ne resta aver libre seicento vel circa, et richiedendoli a lo Spect. mes. lo Massaro recusa darli dicendo haver comissione de non dar dinari a persona alcuna senza expressa licentia de Vra Sria. unde non havendo nui el modo de far lavorar nè parso farne notitia a quella per non esser imputati de negligentia. Advisandola che quando se avesse havuti questi dinari seria voltata la terza parte (3) et sapendo nui la prelib. Illma Sria Vra desiderosa che se lavora in dicta fabrica ne par pregar quella se degni provveder se habia dicti dinari, a ciò se possa lavorar a la gagliarda come credemo esser intentione de quella, a la quale de continuo se recomandemo, Mantuæ 15 septembr. 1490.

Servitores fidelissimi præsidentes fabricæ S. Andreae

(al di fuori) Illmo principi et Exmo Dno Dno Francisco Marchioni Mantuæ Dno Nro singularissimo.

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dagli *Spogli del Sig. Arrivabene*, come pure l'altra che segue. Il Gaye pubblicò per intiero la prima di queste due lettere, e parte soltanto della seconda. (Al T. 4 a pag. 295 e 297 op. cit.)

(2) — Par certo Luca Fancelli, a cui, come fu detto, era stato dato l'incarico di sovrapvedere alla fabbrica.

(3) — Da ciò rilevasi che sebbene diecenove anni avanti si fosse dato principio a murare la chiesa di Sant'Andrea, questa trovavasi al 1490 per oltre due terzi ancora incompiuta.

— N. 51. —

Lettera scritta al 28 di ottobre del 1490 da Girolamo Stanga a Francesco Marchese di Mantova.

Illmo Sig. mio. Gionto qui secondo lordine de la Exc. vra andai a Marmirolo et parlato col Ghisolfo trovai chel mancavano prede e dinari per fornire la fabrica. Ho parlato cum Cristoforo el Massaro (1) che spero li provederano et quando li mancharà cosa alcuna ho ditto al Ghisolfo che venga da mi, cosi non mancharò del mio dove bisognerà. Sapendo el grande desiderio che ne ha V. S. cusi essendo li ritornato jeri sera et parlato cum li magistri che lavorano trovo che

la si coprirà mercordi che serano tre del mese. Tutti li lignami sono in ordine poi per fornire, del resto è certo che la sarà a mio zudicio bela fabrica et ben compartita. Non son per ancora andato a Gonzaga vedendo che questa de Marmiolo aveva mazor bisogno de solecitudine, li andarò e farò tenere foco continuo ne le camare per sugarle, benchè intendo che maestro Luca ha sollicitato in modo che le in bon termine et gia ha mandato qui per li depintori (2)

Tondo e quel altro depintore no mancano per fornire quella opera de la sala quale compar ogni di mejo Avendo parlato col Rmo Mons. protonotario e ditoli el parere de V. Ex. col dispiacere recevuto per non esser venuto a Ferrara lho ritrovato non cum minor afano et haver mutata sententia dicendo chel andarà cum la Illma Marchesana a Ferrara et non se partirà mai da li amorevoli ricordi et comandamenti de V. Ex. ricordando a quella che li ho parlato da servitore per satisfatione de V. Ex. a la bona gratia de la quale me racomando sempre. Mantuæ 28 octobris 1490.

Servus fidelis Hieronimus Stanga

ANNOTAZIONI

- (1) — Il Massaro di Mantova eletto dal Comune (al 17 di luglio del 1490) era Cristoforo Gori da Lonigo.
 (2) — Gli artefici che lavorarono a decorare i palazzi marchionali posti in Marmiolo ed in Gonzaga, furono da noi ricordati al cap. 1 del libro II. nel primo volume. Raffaele Toscano, testimonia di veduta, parlando dei detti palazzi (*Rime. Milano 1588*) notò che in quello di Marmiolo

Son di pitture e di rilevo ornate

Tutte le stanze con argento et oro

E che l'altro in Gonzaga al 1588 era stato ridotto ad usi bassi e servili, onde scrisse che

Al presente

È la razza viril, franca e sicura

De' più veloci e più franchi destrieri

C'habbia mai visto i Tartari e gli Iberi.

— N.º 32. —

Lettera scritta al 29 di ottobre del 1490 da Girolamo Stanga a Francesco Marchese di Mantova. (1)

Illmo Sig. mio. Visto quanto la Ex. v̄ra me scrive per le soe de 24 havute questa sera ho mandato per mess. Filippo Lapacino (2) et Zafranco ali quali ho facto intendere el tutto et datoli li versi ad ciò possano farli imparare da personi che intendano et consuete a tal exercitio, così domane li condurò a Marmiolo per proveder il loco piu disposto. Mandarò per cavallaro a posta a Firenze per avere quello Athlante et farò scrivere una lettera a Piero de Medici in nome de la Ex. Vra. Ho parlato a Matheo di Barbari qual me fà intendere chel non perde tempo a metter in ordine el tesoro, et fà conto de partirse la septimana che vien, così da lo canto mio lo farò expedire. Tondo e maestro Francesco (3) lavorano tutta via, a mi pare li sia de far tanto che dubito no sarà fornito ad tempo. Le vero che no hanno habuto dinaro alcuno, solicherò che ge ne sia dato ne li abandonarò de vista ad ciò che V. Ex. habbi lo intento soo per quanto me sarà possibile. Certificandola che se non veniva qui non sò come la remaneva satisfacta de la fabrica. Me bisogna pagar de mio e comprar prede et altre cose necessarie (4) et sia certa V. S. che non li mancharò de quello che se potrà dal canto mio et come per altre mie ho scritto. El Ghi-